

STRAGI

EUTANASIA PER LA COMMISSIONE PIÙ INUTILE DELLA NOSTRA STORIA

MASSIMO TEODORI

«Vorremmo dare un consiglio di buonsenso: tanto prima si scioglie un organo inutile e dispendioso come la commissione presieduta dal senatore Pellegrino, quanto più si eviteranno inquinamenti che non giovano al buon funzionamento della democrazia». Così scrivevo il primo giugno 1999 aprendo una polemica poi rilanciata con vigore da Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della sera* del 30 luglio. Quel che ora meraviglia è che in difesa della «commissione sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi», la più inutile, la più vuota e la più ambigua inchiesta parlamentare nella storia repubblicana, si siano espressi Massimo Caprara sul *Giornale* e Virgilio Ilari sul *Foglio*, i quali entrambi fanno riferimento al centrodestra.

Gli autorevoli commentatori hanno scritto per esaltare un'inchiesta (almeno la parte svolta sotto la presidenza Pellegrino) che ha gettato discredito sul Parlamento e ha divulgato giudizi pseudo-storici sulla Repubblica secondo la più logora *Vulgata* della sinistra complottomane e giacobina.

Discredito, perché? È la storia (...)

(...) stessa della commissione a essere ridicola. Istituita come organismo monocamerale nel 1986 con la presidenza di Gerardo Bianco, la commissione fu voluta dal senatore Pecchioli, ispiratore della politica dei servizi segreti del Pci, come tribuna stabile per alimentare una visione della storia nazionale come un *continuum* di complotti ed eversioni collegati alla Dc e agli altri partiti anticomunisti. Posso testimoniare perché al momento della istituzione fui il solo parlamentare, insieme con gli altri radicali, a votare contro un'iniziativa che si inquadrava nei cascami del compromesso storico e dell'isteria anti-piduistica.

Con la X legislatura (1987) venne istituita la commissione bicamerale presieduta dal senatore repubblicano Libero Gualtieri. Doveva durare diciotto mesi. Fu prorogata una prima volta al 31 dicembre 1991 e poi, di legislatura in legislatura, fino al 31 dicembre 1995, e quindi dilazionata ancora al 31 dicembre 1996. Con la nuova legislatura fu votata a larga maggioranza una nuova legge che prorogava la commissione dal 1996 all'ottobre 1997, quindi con altre *prorogatio*, per tutta la XIII legislatura ancora in corso. Dal 1994 la presidenza Gualtieri (1987-1994) fu sostituita da quella del diessino senatore Pellegrino (1994-1999).

Ognuno può giudicare se è una cosa seria che un'inchiesta prevista per diciotto mesi sia durata (per ora) per tredici anni lungo cinque legislature (IX-XIII); che ha raccolto oltre due milioni di fogli e che non ha prodotto mai alcuna relazione ufficiale al Parlamento. Sì, perché la commissione stragi non ha mai presentato alcuna relazione ufficiale (né di maggioranza né di minoranza) alle Camere votata dall'intero organismo come è prescritto dalla legge. I documenti di cui talvolta si parla sono tutt'altra cosa. Si tratta di relazioni semestrali del presidente Pellegrino ai presidenti delle Camere che danno solo il resoconto dei lavori, oppure di appunti privati dei consulenti generalmente di parte strumentali al lavoro interno. Perfino la cosiddetta relazione Pellegrino del dicembre 1995 non è un atto parlamentare, non è stata stampata e distribuita, ma si presenta solo come una bozza ciclostilata non pubblica, contributo personale delle idee del presidente. Vi pare istituzionalmente difendibile tutto ciò per una commissione che dura da tredici anni, ha dilapidato centinaia di miliardi, ha utilizzato fior fiore di consulenti (Giorgio Galli, Franco Ferraresi, De Lutiis, magistrati come Giovanni Salvi, Elisabetta Cesqui, Antonio Di Pietro, Saviotti, De Paolis e Rosario Priore) nonché molti alti gradi delle Forze armate?

Ma veniamo alla sostanza. Anche per questo si è confuso il giudiziario con il politico, l'inchiesta parlamentare con il giudizio storico, facendo un indistinto *pot-pourri* senza alcuna chiarezza metodologica e contenutistica. Il principale risultato della commissione è racchiuso nella bozza Pellegrino del '95. In essa la commissione, per bocca del presidente coadiuvato dai consulenti Giannulli e De Lutiis, approfondisce l'analisi sui vari episodi di stragi e terrorismo per giungere alla formulazione dell'idea del «doppio Stato». Questa espressione-chiave compare con continuità tanto nella relazione finale dei lavori della XI legislatura (presidente Gualtieri) quanto nella bozza di relazione del presidente Pellegrino. In essa l'idea del doppio Stato assume un valore centrale, divenendo la categoria interpretativa attraverso la quale viene riletta la storia degli ultimi qua-

rant'anni del nostro Paese e con ciò si spiega la mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Il presidente Pellegrino, che oggi viene presentato da osservatori come Caprara e da consulenti come Ilari come il protagonista di un nuovo corso, è proprio colui che ha enucleato e divulgato una visione manichea e semplicistica della storia d'Italia, legittimando in un perverso circuito parlamentare-giudiziario-storiografico teorie e interpretazioni successivamente fatte proprie da storici come Tranfaglia, da procuratori della Repubblica giacobini e da pubblicisti di varia natura al fine di combattere quanti non si allineavano alle tesi del Pci e dei suoi compagni di strada.

Allora, non corrisponde a verità l'affermazione di Caprara secondo cui vorrebbero la fine della commissione «forze operanti all'interno del centrosinistra, dall'ex Dc all'ex Pci che dal passato vogliono fare emergere solo una nube di sospetti». No, è solo il buonsenso di fronte al clamoroso fallimento della commissione che spinge Galli della Loggia, lo storico Piero Craveri autore di un saggio su *Nuova storia contemporanea* e chi scrive a chiedere lo scioglimento della commissione.

È una affermazione assurda quella di alcuni componenti di destra della commissione inchiesta, da Taradash a Fragalà, da Mantica a Manca, di pretendere che d'ora in poi la loro presenza cambierebbe le cose. Si potrebbe chiedere loro: perché in tanti anni non avete scritto neppure una riga come membri di minoranza e secondo lo stile proprio del lavoro parlamentare per contrastare le banalità divulgate da Pellegrino in compagnia di numerosi consulenti, storiografi e pubblici ministeri?

[189]

[189]

"IL GIORNALE"

9 agosto 1999

(1P)